

NON C'É PACE SENZA GIUSTIZIA

La brutalità della polizia

Purtroppo, l'assassinio brutale di Alexis Grigoropoulos non è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Assurdo, decisamente non provocato, è stato eseguito a freddo ed è stata una "morte preannunciata" indipendentemente da quanto dichiara lo sbirro omicida e il suo padrino difensore. E ciò in quanto la mano dell'assassino è stata armata dalla diffusa, mai punita e legalizzata violenza poliziesca degli ultimi anni riversata agli immigrati, i tossicodipendenti, i rom e i giovani "vivaci", dallo stato poliziesco generalizzato, dal consolidamento della corruzione poliziesca e della figura dello sbirro- Rambo che si vanta per aver brutalmente menato gli immigrati e aver umiliato i drogati.

Purtroppo Alexis è stato sacrificato sull'altare della "sicurezza", che riempie le città di assassini in divisa, che fa annegare i profughi nel mar Egeo, che cerca di convincere il lavoratore, il disoccupato, il licenziato e il precario che la minaccia non arriva dal ricco, dal capitale, dallo stato e dalle multinazionali, ma da chi è ancora più povero di lui, dal perseguitato, dal paria, dallo sfollato, dal diverso.

Per quanto possa sembrare utopico e strano noi insistiamo nel proporre che

- vengano sciolti i reparti delle Forze dell'ordine MAT e gli agenti speciali
- la polizia venga disarmata

Lo sfruttamento delle nostre vite

Il neoliberismo non consiste solo nella sfrenatezza dei mercati. E neanche solamente nel maggior sfruttamento e nell'oppressione dei "subalterni".

Consiste principalmente nello sfrenato predominio dei ricchi sui poveri, nel totale disprezzo dei diritti individuali e collettivi. Ancora peggio questi ultimi vengono "demonizzati" e considerati colpevoli della miseria e del degrado del pianeta.

Fortunatamente il mito "della fine della storia" è crollato. La pseudoteoria del "benessere dei liberi mercati" si sta rendendo ridicola. La crisi economica globale non lascia spazio alla minima illusione sulle menzogne dei potenti.

Il governo Karamanlis ha smantellato il settore pubblico, ha portato alle stelle il caro-vita, ha depredato il patrimonio sociale, ha derubato i fondi assicurativi, ha condannato centinaia di migliaia di persone al precariato, alla povertà e all'emarginazione sociale. E per fare tutto ciò ha venerato la Chiesa onnivora e l'antropofagia della Giustizia e della Polizia.

Questo governo che depreda l'ambiente, che svende il settore pubblico, che umilia il lavoro umano, che uccide profughi e assassina ragazzi se ne deve andare. E non perché ad esso ne segua uno del PASOK che a sua volta ha assassinato Kaltezas e ha votato la legge contro il terrorismo, ma perché non li reggiamo più, perché meritiamo una vita più umana.

La sommossa

L'assassinio crudele di Alexis ha fatto esplodere la sommossa più grande del periodo dopo i colonnelli. Abbraccia tutto il territorio ed è più vasto, più di massa, più deciso di quello del 25 Maggio 1997 contro la legge 330, di quello del Politecnico dell'80, del movimento contro l'assassinio di Kaltezas nel 1985, della reazione all'assassinio di Tembonera.

Questa sommossa non è stata provocata solo dall'esecuzione brutale di Alexandros Grigoropoulos. È stata l'espressione dell'asfissia, della rabbia e dell'odio di un mondo intero (lo chiamano precariato...) che subisce quotidianamente gli effetti del mondo perbene dei ricchi: precariato, instabilità nel lavoro, umiliazioni

continue, violenza poliziesca nelle piazze, negli stadi, per le strade, soppressione di ogni speranza per una vita umana.

Fra le migliaia di gente che scaglia e riceve sassate dagli sbirri (e che distrugge banche e purtroppo ma spiegabile, anche piccoli negozi) è coinvolta gran parte della nostra gioventù, precari e disoccupati, scolari e studenti, greci e stranieri, politicizzati e no, che trova sbocco al suo odio nei confronti degli sbirri e dei ricchi, simboli del potere, della ricchezza e del consumismo ma anche di quanto desiderano e non possono avere in questo sistema di sfarzo ingannevole e di "benessere ipocrita".

Per suo merito, oltre agli anarchici e agli "anti-potere" che per principio partecipano agli scontri, gran parte della sinistra radicale, benchè contraria al "rompere" e "devastare", non si è schierata con l'ordine, non ha condannato gli "orrori", è uscita per strada, ha manifestato insieme agli "incapucciati" ha urlato "loro parlano di profitti e danni noi parliamo di vite umane", ha capito che "l'azione precede la teoria" e si è contrapposta in maniera incondizionata alla crudeltà della polizia. Speriamo che questo continui...

È così importante quanto succede che non ci può far cambiare idea una parte di quanto succede.

Disobbedienza e scontro

Da Brixton, a Los Angeles, a Genova e alla sommossa dei quartieri Verdi, che ci piaccia o no questa è la realtà. I passaggi e i percorsi della resistenza dimostrano che essi dipendono dalle condizioni generali della società e del movimento. Non si può fare altrimenti. Le condizioni della società, del movimento e della Sinistra (di tutte le sue componenti) ci permettono di uscire in migliaia per le strade a causa dell'assassinio del quindicenne, ma non bastano per lo sviluppo di un movimento combattivo con chiari obiettivi politici. Avremmo preferito proteste celebrative? Non sarebbe forse meglio riflettere sui modi in cui questo potenziale sociale che viene depredata e sta pagando può esprimersi e avere risultati?

Come Rete, partecipiamo e sosteniamo senza riserve alla sommossa contro il governo, i ricchi e la polizia.

Salutiamo la rabbia sociale contro il saccheggio governativo e il terrorismo, l'indignazione di milioni di persone per l'assassinio di Alexis Grigoropoulos, la partecipazione di decine di migliaia di adolescenti e giovani agli attacchi contro i commissariati di polizia.

Per il governo che sta mostrando il pugno,

l'opposizione che venera la legalità,

le operazioni di piazza pulita degli sbirri, dei "cittadini indignati" e dei fascisti,

le reverenze alla legalità e all'ordine della GSEE e del "classista e intransigente" KKE,

la falsificazione della realtà e alle calunnie dei media specie quelli televisivi,

la risposta è una sola:

Le lotte sociali non sono né innocenti né colpevoli, sono giuste.

Se migliaia di persone sono incapucciate è perché hanno un volto!

Rete per Diritti Politici e Civili.